

## San Sossio Levita e Martire

Grande eroe della fede il diacono Sossio, eccelso testimone di Cristo, rese la sua vita preziosa al cospetto di Dio. Da secoli principale nostro intercessore presso il trono dell'Altissimo, a Lui dobbiamo, dopo Gesù e Maria, far ricorso nelle necessità spirituali e temporali, a Lui rivolgere le accorate suppliche di difesa dal male e tributargli la nostra piena fedeltà, la sentita venerazione, il fraterno amore.

È Lui, non solo un protettore celeste per noi, ma anche un concittadino, progenie, come siamo, dei Misenati superstiti delle incursioni sanguinose dei Saraceni nel loro territorio e qui rifugiati.

Leggendo l'interessante libro: *«Gennaro il santo di Napoli»* scritto dai noti giornalisti Gianfranco Grieco e Mariano Del Preite, mi sono, ancora una volta, commosso nel constatare che causa del martirio di San Gennaro e compagni fu la santità del diacono Sossio.

Scorrendo gli *«Atti bolognesi»* la fonte più attendibile al riguardo, ecco quanto i sullodati autori evidenziano. Dalle prime righe – essi affermano – si apprende che Gennaro, vescovo di Benevento, insieme al diacono Festo ed al lettore Desiderio, giunge a Miseno (cittadina confinante con Pozzuoli) per *«visitarsi occultamente»* con il vescovo locale ed altri cristiani, in particolare con il diacono trentenne di nome Sossio, *«uomo di spiccata prudenza e santità»* e per precauzione – visto anche il continuo movimento di nobili pagani, che si recavano presso il vicino atrio della Sibilla cumana – evitavano di mostrarsi in pubblico.

Poco tempo prima del martirio, un evento premonitore: Gennaro, mentre Sossio legge il Vangelo, scorge una fiamma sul suo capo.

Ben presto, probabilmente a causa di un delatore, il giudice della Campania Draconzio viene a conoscenza del loro operato ed ordina l'arresto di tutto il gruppo.

I soldati rintracciano in un primo momento solo Sossio, ma Gennaro, Festo e Desiderio si presentano dove il diacono è imprigionato, chiedendo la liberazione di quell' *«uomo di Dio senza colpa»*. Dopo la risposta: *«Siamo cristiani e siamo disposti a morire per amore di Dio»* vengono messi in carcere e, insieme al misenate Sossio, l'indomani, esposti *«ad bestias»* nell'Anfiteatro di Pozzuoli. Infine, il giudice deciso a liberarsi dei quattro cristiani, ne ordina la decapitazione presso la Solfatara.

Mentre i condannati vengono condotti al luogo del supplizio, tre cristiani di Pozzuoli – il diacono Procolo e i laici Eutichete e Acuzio – si ribellano all'iniquo gesto: Draconzio, appresa la loro reazione, li condanna a morte.

Ecco, così, la schiera intera dei gloriosi martiri, quei martiri che il Servo di Dio, Sua Santità Giovanni Paolo II nella sua visita pastorale a Napoli nel novembre 1990, commentando la liturgia domenicale: *«Ecco lo sposo, andategli incontro»* ricordava dicendo: *«Questo grido giunge a noi attraverso la testimonianza degli antichi martiri napoletani: Gennaro, Sossio, Festo, Desiderio, Procolo, Eutichete e Acuzio»*. E noi, come rispondiamo? Oh! Forse prima dobbiamo rimproverarci di non aver tenuto nella giusta considerazione l'amabile figura del giovane martire nostro Patrono;

o anche di essere stati restii e indifferenti ai vincoli di grazia che a Lui ci uniscono.

Sia, allora, questo anno giubilare, XVII centenario del suo martirio, come lo svegliarino che desta in noi sentimenti di amore verso di Lui e di sincera devozione.

Vicino a noi, anche con i suoi resti mortali, suoi fratelli di fede e si sangue, ascoltiamo quello che nel nome di Cristo ci ripete: Ridestatevi dal sonno, fratelli, deponete il letargo spirituale che svilisce la vostra vita cristiana; ricordatevi che siete stati redenti col sangue prezioso di Cristo e che con Lui siete divenuti eredi dell'eternità.

Infine, a Lui siano rivolte le nostre fervide invocazioni: Fa che i tuoi concittadini sappiano lottare e vincere per la difesa dei loro interessi civili e sociali, ma molto più per la difesa della fede cristiana, ereditata dalla tua eloquenza, dal tuo esempio, dal tuo martirio. Fa che le generazioni future ripetano il motto che oggi erompe dai nostri cuori commossi e nel quale si compendia il significato della festività: Sossio è il sostegno del suo popolo.

Mons. ANGELO PERROTTA  
Parroco emerito di S. Sossio



Anno Giubilare Sansossiano

PARROCCHIA S. SOSSIO L. E M.  
FRATTAMAGGIORE

A golden statue of San Sossio, a young man with a halo, holding a book and a quill. The statue is set on a golden base with intricate carvings.

VENERATA IMMAGINE DI  
**S. SOSSIO L. E M.**  
PATRONO DI FRATTAMAGGIORE